



Cime, pendii e colline

Editoriale

dicembre

Sei anni di direzione a Caritas Ticino sono un periodo relativamente breve, ma sufficiente per avere uno sguardo da una prospettiva diversa rispetto a quanto ho potuto vivere dal 1995 (anno in cui Roby Noris mi propose l'assunzione) fino all'inizio del 2017, anno in cui assunsi la carica di direttore. Una prospettiva che dalla cima, ti permette di vedere la ricchezza di umanità e le potenzialità che Caritas Ticino possiede e mette quotidianamente a disposizione di chi incontra.

Da quella cima, metaforicamente parlando, si ha l'opportunità di sentire il profumo di un'aria fresca, a volte rarefatta, a volte umida, spesso rigenerante. Si ha la possibilità di vedere un panorama eccezionale con tutt'attorno altre cime, ripidi pendii e dolci colline; boschi con colori brillanti e fiumi rigogliosi d'acqua. Proseguendo con la metafora, potrei dire che le cime che stanno attorno sono tutte le persone incontrate durante questa mia esperienza di sei anni alla direzione, in particolare tutto il personale di Caritas Ticino e i membri dell'Assemblea, sia coloro che, ancora oggi, sono presenti, sia coloro che non vi lavorano più o che ci hanno lasciato. I ripidi pendii sono quelle pareti difficili da scalare,

anche se hai una piccozza e, qualche volta, anche i ramponi oltre a corde e moschettoni. Le dolci colline sono quelle belle esperienze grazie alle quali ho potuto condividere idee e progetti con coloro che mi hanno circondato, e mi circondano tuttora, e che mi aiutano a portarli avanti e metterli a servizio delle persone in difficoltà. I boschi con colori brillanti sono quella rete di persone incontrata nelle diverse relazioni: le persone disoccupate, i rappresentanti della Chiesa, le Istituzioni, gli imprenditori, le organizzazioni che sul nostro territorio e non solo si prodigano per il bene comune. A voi va il mio sentito grazie per quanto, anche se in alcuni casi in un'unica occasione, ho potuto ricevere; l'unicità che portate in voi. I fiumi rigogliosi sono i componenti della mia famiglia. In primis, mia moglie Eugenia che non ha mai smesso di dimostrarmi sostegno, nonostante durante la salita mi sia capitato di credere che piccozza e ramponi fossero sufficienti. Come nell'arrampicata il suo starmi vicino è stato essenziale e gliene sono grato. Ma fiumi sono anche le nostre figlie, Sara, Alessia e Matilde: con pazienza, generosità e comprensione hanno accolto questo mio ruolo. L'acqua, elemento essenziale per la nostra vita: è stata rigogliosa

e continuerà ad esserlo in questa esperienza invidiabile che è il lavoro a Caritas Ticino. Un grazie, dunque, in particolare alla mia famiglia per aver condiviso con me questa breve ma intensa esperienza. Per il dono di questo tempo alla direzione ringrazio Dio, fonte e guida sicura alla quale mi sono affidato ogni giorno, così come ho affidato tutta l'organizzazione. Caritas Ticino guarda avanti e lo fa ripartendo ogni giorno con la Speranza che anche questo Natale ci porta e ci dona. Lo fa con la nuova direzione di Stefano Frisoli a cui va il mio grazie per aver accettato questo incarico "su un treno in corsa" con il sottoscritto alla vicedirezione e un gruppo di persone appassionate e desiderose di continuare ad impegnarsi per il bene comune, con la consapevolezza di trovarsi davanti sfide impegnative, ma soprattutto opportunità per una continua crescita personale e di gruppo.

Auguri per un sereno Natale di stupore e speranza. ■



di
MARCO FANTONI

